

# SVOLTA EPOCALE

di Giancarlo Dotto, pubblicato il giorno 16 aprile 2015 su “www.dagospia.com”



- 1. Lo scontro tra Pallotta e la minoranza dei tifosi romanisti è più che una bega di club; e' una svolta epocale e ha un solo vincitore e non possono essere gli ultras.*
- 2. Il calcio italiano non può più sostenere la tracotanza “ultras”, la barbarie integralista quando convoca il calciatore sotto la curva ma anche quando rivendica l'esclusività della passione, l'imprimatur del “vero tifoso giallorosso”.*
- 3. La mistica “ultras” che stabiliva l'equazione tra pallone e sacro, è ormai fallita*
- 4. Prima ancora di stabilire che opinione abbiamo della mamma di Ciro Esposito, la domanda è: perché farlo sapere al mondo mentre ventidue ragazzi si litigano una palla? In nome di cosa trasformare uno stadio in un tribunale?*

Duello all'ultimo sangue. Lo scontro in atto tra James Pallotta e la minoranza rumorosa dei tifosi romanisti è molto di più che una bega di club tra l'americano “business oriented” e un gruppo d'indigeni facinorosi, circoscrivibili a una fetta per quanto mitica di stadio. Trattasi di svolta epocale.

La prima realmente significativa da che, 28 ottobre 1979, stadio Olimpico, derby Roma-Lazio, da sud a nord, un razzo si conficcò nella faccia di un poveraccio intento nel suo ultimo atto vitale, mangiare il panino con la frittata che gli aveva preparato la moglie. La sua unica colpa era di trovarsi lì, immaginandosi tifoso al seguito della squadra del cuore. Poco prima, era apparso lo striscione “Rocca bavoso, i cadaveri non resuscitano”.

La risposta ci mette un po' ad arrivare. Trentasei anni dopo, da uno striscione all'altro, il fucking idiots del soldato Pallotta, seguito dalla scelta del non ricorso, è il razzo verbale che “minaccia” di chiudere il cerchio oltre che la bocca del nemico.

Fabio Capello l'ha detto a modo suo, da ruvido friulano che va al sodo. "Questo deve essere il punto di non ritorno. Basta con i tribunali improvvisati dai tifosi".



*Cena di finanziamento del PD a Roma: Italo Zanzi e James Pallotta*

Di sicuro, questa guerra ha un solo vincitore possibile. E non possono essere gli ultras. I soggetti istituzionali dello sport, Malagò prima di altri, firme che fanno opinione, non ancora tutti i presidenti, ma strati sempre più rilevanti della maggioranza sempre meno silenziosa, drizzano tardivi l'antenna: l'americano che si scaglia stile Rambo, a mani nude, contro il nemico che ha sequestrato gli stadi trasformandoli in territori di livide battaglie identitarie è l'utile folle da cavalcare.



*Garcia e Pallotta*

Non c'è scelta di campo possibile. Il calcio italiano non è più in grado di sostenere la soggettività del tifoso. Ne va della sua sopravvivenza. Per "soggettività" s'intende la tracotanza egoica dell'ultras, la barbarie integralista, il rilancio illimitato del suo scimmiettamento mediatico, quando convoca il calciatore sotto la curva (testimoni oculari raccontano di De Rossi e compagni che tornano dalla gogna, la sera di quel Roma-Fiorentina, ricoperti di sputi), ma anche quando rivendica l'esclusività della passione, il primato dell'etica o l'imprimatur del "vero tifoso giallorosso". Autorizzato da un delirio collettivo che ha come primo comandamento "La Roma (ma si potrebbe dire l'Atalanta, il Verona, il Milan o l'Inter, ecc.) è cosa nostra" e come secondo "Tutti gli altri sono abusivi e infedeli".



*Striscione contro Pallotta sul muro del centro sportivo di Trigoria*

Ci voleva il marziano da Boston. Il crociato spinto dalla visione in cui dio e dollaro marciano fraternamente insieme. A dissentire con il frac della bella parola addosso sono capaci tutti, ma dissentire non basta, bisognava non capire. Pallotta arriva da marziano a Roma e, prima ancora di dissentire, non capisce.

Quei tifosi che insultano, processano, tirano fuori dalla pancia striscioni minacciosi, prima ancora che esecrabili sono incomprensibili. Non c'è posto per loro. Non c'è stadio che può ospitarli. Soprattutto, non li può ospitare il suo. Prima di James, un altro marziano, un altro straniero, Rudi Garcia, aveva sfidato la bestia al suo arrivo: "Chi insulta i giocatori della Roma è un tifoso della Lazio". Lo affrontarono a brutto muso. E lui non capiva.



*Stadio Olimpico di Roma - Striscioni contro la mamma di Ciro Esposito*

Non si tratta più nemmeno di dichiarare da che parte stai. La mistica ultras è un prezzo che il calcio non può più pagare, pena la sua estinzione. L'utopia romanticheggiante che stabiliva l'equazione tra pallone e sacro, calcio e fede, è definitivamente fallita. I migliori di loro lo sanno. Sono usciti dalla riserva e si sono mischiati nel grande mucchio anonimo dove si può essere tifosi senza che questo sia la soluzione del tuo problema esistenziale.

Quello ultras è oggi un fenomeno fuori controllo, intossicato da troppe infiltrazioni e troppe manipolazioni. Prima ancora di stabilire che opinione abbiamo della mamma di Ciro, la domanda elementare è: perché farlo sapere al mondo mentre ventidue ragazzi si litigano una palla? In nome di cosa trasformare uno stadio in un tribunale?



*Stadio Olimpico di Roma - Striscioni contro la mamma di Ciro Esposito*

“Vai a casa scemo!”, è l’ultimo boato contro James Pallotta. Ma, se lo “scemo” va a casa, chi sarà il genio (facoltoso) disposto a caricarsi sulle spalle un club sequestrato dall’umore scambiato per amore della minoranza rumorosa e ora anche offesa dei suoi tifosi?

Insulti e minacce non l’hanno spaventato. James Pallotta nella sua lotta contro i «fucking idiots» della curva non lascia, raddoppia. Attraversando virtualmente l’oceano per avvicinarsi a Roma — e alla Roma — per una resa dei conti su Twitter: 84 minuti di domande e risposte, quasi un corpo a corpo dopo gli accesissimi scontri a distanza con gli autori degli striscioni contro la madre di Ciro Esposito.



*Striscione allo Stadio Olimpico contro i napoletani*

A cui ha nuovamente sbattuto in faccia le porte della sua Roma, infilandosi nella frattura scomposta tra due anime del tifo, per isolare gli ultrà: «Voglio provare a cambiare la cultura e sbarazzarmi di quelle persone che non agiscono come sostenitori della Roma ma spingono i propri interessi personali ».

Così si presenta, e se il primo tweet è una bordata, gli altri non lo fanno rimpiangere: «Mi batterò solo per i veri sostenitori, che sono la maggioranza. I veri tifosi non fanno commenti razzisti. Non creano situazioni violente. Non tirano merda sui giocatori. Non creano situazioni che poi pagano tutti gli altri.



*Striscione allo Stadio Olimpico contro i napoletani*

Negli ultimi mesi alcuni tifosi hanno convocato i giocatori sotto la curva chiamandoli indegni. Serve tolleranza zero verso certi atti». Dal proprio ufficio di Boston è il presidente romanista in persona a scegliere tra le domande e a scrivere le risposte. Lo insultano e lui li retwitta: «Devo aspettarmi di leggere la stessa cosa domani a Trigoria?», chiede ironico pensando agli striscioni minacciosi delle ultime ore. «Ma mia madre mi dice anche di peggio».



*Striscione allo Stadio Olimpico a favore di Daniele De Santis*

Nonostante la squalifica della curva sud domenica contro l'Atalanta una parte di tifoseria vorrebbe comunque contestare Mr President: il primo giorno utile per il rinnovo degli abbonamenti s'è chiuso con poche centinaia di tessere vendute, e dopo gli inviti di alcuni ultrà a disertare lo stadio sono comparse altri insulti contro di lui.

Qualcuno gli rinfaccerà anche di aver definito la Juventus «un esempio», altri le promesse sullo stadio. Promesse come quella sul futuro di Garcia: «Resterà, non è in discussione». Più oscuro il futuro dei medici di Trigoria («Alcuni infortuni sono stati colpa nostra») cui potrebbero aggiungersi supervisorie statunitensi. E anche i dirigenti saranno affiancati da manager Usa: «Abbiamo fatto degli errori — ammette Pallotta — ma da questi abbiamo imparato». Ad esempio, a non tollerare più gli eccessi degli ultrà.



*Striscioni allo Stadio Olimpico a favore di Daniele De Santis e contro i napoletani*

“Le parole di Pallotta? Lotito dice questo da dieci anni: Pallotta sta seguendo quello che dice Lotito. Non è Pallotta che ha ragione, è lo sport che ha ragione”. Dal convegno "Vivere lo stadio, una passione a rischio?", arriva la replica del presidente della Lazio a quello della Roma. "Sono stato il primo che da dieci anni combatte questo fenomeno - ancora Lotito, accolto sul palco da diversi fischi -. Confondiamo i delinquenti con i tifosi, le famiglie che vanno allo stadio.



*Pallotta e Sabatini*

Poi c'è una sparuta minoranza che utilizza il calcio come una cassa di risonanza. Se voi invitate qualcuno a casa vostra e vi rompe tutto, lo cacciate via? Abbiamo tollerato comportamenti che non hanno nulla a che fare con lo sport. Bisogna fare un fronte comune tra tutte le persone per bene e andare a individuare questi soggetti trattando questa gente con il codice penale".